

tuto di Anatomia dell'Università di Giessen, ha condotto sulla colonia una estesa ricerca (iniziata nel 1928 e proseguita nel 1957) esaminando 203 individui appartenenti a 9 famiglie, 7 delle quali imparentate fra loro e 2 isolate. 170 di questi individui sono di sangue misto e costituiscono la F_x , o una generazione di incrocio, dei possibili tipi d'incrocio fra i quattro gruppi razziali compresi nella popolazione: Europei, Isolani dei Mari del Sud (Polinesiani, Micronesiani), Negri e Giapponesi.

Ogni gruppo familiare viene singolarmente descritto in tutta la sua evoluzione storica, a partire dal fondatore del gruppo stesso. Ne consegue che di ogni famiglia si conoscono le caratteristiche fondamentali, quelle sovrapposte e gli apporti di sangue nuovo. È questo un grandissimo atout in popolazionistica, in quanto allo studio del fenotipo individuale fanno riscontro notevoli possibilità di conoscenze o d'intuizioni riguardanti il genotipo.

Infatti il Wagenseil, dopo le storie familiari, procede allo studio comparato dei diversi caratteri antropometrici e morfologici, sia nell'ambito dei vari gruppi d'incrocio nella popolazione generale, che nell'ambito delle singole famiglie. Ma sono soltanto i vecchi criteri antropologici — analisi e raffronti antropometrico-morfologici — che vengono seguiti, a scapito della parte genetistica, che avrebbe potuto trovare interessanti applicazioni con ottimi risultati.

Il volume è arricchito da alcune tavole riassuntive della composizione delle diverse famiglie e di tutti i dati fondamentali raccolti per ogni singolo individuo. Vi sono, inoltre, delle tavole di fotografie di tutti i membri delle 7 famiglie imparentate fra loro, oltre ad un albero genealogico cumulativo, dove sono indicati i rapporti intercorrenti fra tali famiglie, da membro a membro.

Si tratta, in complesso, di una vasta indagine antropologica ad alto livello qualitativo, benchè — come già detto — la parte gene-

tistica vi sia un po' trascurata. Lo studio dei caratteri presi in esame è molto approfondito, e ciò un po' a scapito del numero dei caratteri esaminati. In particolare, si resta alquanto perplessi di fronte all'assenza di un esame — sia pur elementare — dei gruppi sanguigni, ed al fatto che lo studio dei caratteri patologici sia stato ridotto a poco più di un elenco, confinato in una paginetta in fondo al volume, in cui avviene che malattie ed anomalie varie vengano sommariamente fatte risalire ad un qualche ascendente, sulla base di vaghi cenni storico-bibliografici. È anche vero che la popolazione non presenta un'alta frequenza di caratteri patologici, ma vi si possono notare malformazioni come la cheilognatopalatoschisi o la lussazione dell'anca, che sarebbe stato forse interessante esaminare più a fondo da un punto di vista eziopatogenetico. La stessa sorprendente assenza di malformazioni o malattie ricorrenti avrebbe potuto meritare qualche accenno più esteso.

L'opera è, tuttavia, notevole sia per il grande interesse della popolazione presa in esame, sia per l'entità della ricerca; ciò soprattutto se si tiene conto delle numerose difficoltà causate dalla nuova situazione politica delle isole Bonin, per cui il Wagenseil — che aveva iniziato i suoi studi nel 1928 — non ha potuto proseguirli, nel 1957, sul territorio delle isole stesse, ma ha dovuto contentarsi di esaminare la colonia stabilitasi in Giappone.

Discreta la veste editoriale.

PAOLO PARISI

The molecular basis of neoplasia. A Collection of Papers Presented at the Fifteenth Annual Symposium on Fundamental Cancer Research, 1961. University of Texas Press, Austin, 1962.

Il volume, stampato a cura dell'Università del Texas, costituisce una raccolta di ricerche, a

sfondo prevalentemente biochimico, i cui risultati sono stati presentati al V Simposio sui Problemi di Cancerologia tenutosi ad Austin. Tra le numerose questioni trattate spiccano le ricerche sulla struttura, la funzione ed il controllo degli acidi nucleici e quelle sulla struttura e sui processi di sintesi delle sostanze proteiche da parte della cellula neoplastica. Interessanti lavori riguardano inoltre lo studio degli effetti delle nucleoproteine di origine virale sulla sintesi dell'acido desossiribonucleico. Un'ampia eco ha avuto il discusso problema circa la presenza o meno di un genoma virale « integrato » nel nucleo delle cellule neoplastiche di tumori ad etiologia sicuramente virale. Ammessa pertanto la trasformazione neoplastica, da parte di alcuni virus, di un determinato gruppo di cellule vengono presentate alcune ipotesi sulla probabile patogenesi su cui poggia la trasformazione neoplastica da virus; questi potrebbero agire selezionando particolari tipi di cellule con una preesistente potenzialità neoplastica, oppure indurre direttamente la neoplasia in quanto il genoma virale è presente in uno stato vegetativo nelle cellule o integrato con il genoma della cellula ospite.

Altri interessanti spunti di ricerca vengono offerti dalla genetica molecolare circa la formazione ed il controllo degli enzimi. Questi verrebbero regolati infatti da due diverse categorie di geni: quelli « strutturali » e quelli « regolatori ». Nel volume vengono esposte alcune ricerche sulle probabili mutazioni di tali geni, in rapporto alla formazione della triptofano-sintetasi ed alla biosintesi dell'istidina e della isoleucina-valina.

La chiara esposizione degli argomenti, la presenza di una scelta iconografia e l'ottima veste editoriale contribuiscono a porre meritatamente l'opera all'attenzione degli studiosi.

G. GENTILESCHI

ASHLEY MONTAGU, *Man: his first million years*. A brief Introduction to Anthropology. Newly Revised. Signet Science Library Books, The New American Library of World Literature, Inc. Seconda Edizione, New York 1962. 221 pp., 46 figure, 4 tabelle. Brochure. Prezzo: 60 cents.

Anche se inconsciamente, o a malincuore, data la personalità dell'Autore, è quasi sempre con una sorta di diffidenza che ci si accosta al libro para-scientifico, all'opera divulgativa. Ciò è soprattutto dovuto al fatto che, troppo spesso, tali opere sacrificano alla divulgazione il rigore scientifico; la volgarizzazione finisce così per comportare concetti scientificamente falsati o sminuiti, accompagnati da sovrastrutture ed illusioni gratuite che, pur prive di fondamento, contribuiscono però con il loro fascino alla diffusione dell'opera che le propaga. È difficile, così, che l'opera divulgativa raggiunga il suo scopo, quando questo non sia quello di un mero successo commerciale. Di fronte ad un'opera scientifica il pubblico tende, generalmente, ad ignorare alcuni concetti e ad impadronirsi di quanto di fascinoso può essere racchiuso in altri, elaborandolo poi fantasticamente. Così, quando l'autore per primo, allo scopo di rendere un concetto più accessibile, lo sminuisce, lo falsa, ne inizia lui stesso l'elaborazione, o, addirittura lo ignora a livello del pubblico questo processo assumerà proporzioni molto più vaste, porterà a generalizzazioni, confusioni, falsi concetti. L'autore avrà in tal modo mancato lo scopo di suscitare interesse per la scienza, di chiarirne i concetti essenziali; egli avrà soltanto stimolato ed appoggiato la fantasia del pubblico, talvolta contribuendo perfino a confonderne ancor più le idee.

È comprensibile, quindi, che ci si accosti con diffidenza ad un libretto tascabile il cui titolo « L'Uomo: il suo primo milione di anni » appare pomposo, volutamente ad effetto. Una